

A Marina di Taranto

Tutto il gruppo dei dimessi viene trasferito dall'ospedale al campo per la convalescenza, distante circa 20 chilometri. Si trova in un bosco in riva al mare e anche qui veniamo alloggiati in grandi tende, assai confortevoli. Vigono le seguenti regole: nella prima settimana, permanenza nel campo; nella seconda settimana, permesso di uscita dal campo, ma con obbligo di rientro notturno; nella terza settimana, permesso di uscita pure di notte. Al termine di questo periodo dovrei venir trasferito alla 7^a Divisione, che è la base permanente del 2° Corpo d'Armata.

Trascorro i primi giorni facendo lunghe passeggiate nei boschi e nella spiaggia adiacente. La sera gioco a scacchi o a bridge; le lezioni dei Polivka ad Archi si sono rivelate utili. Stringo amicizia con molte persone e principalmente con l'Ufficiale cadetto J., ex studente dell'Università Jan Kazimierz di Leopoli, con il quale sto a discutere di politica per delle ore. Mi racconta degli ebrei che hanno lasciato la Russia con l'esercito polacco e poi hanno disertato, rimanendo in Palestina. Allora gli chiedo cosa ne pensa di tutti gli altri ebrei, che non sono fuggiti ma stanno ancora combattendo in Italia.²⁹ Risponde che essi meritano grande rispetto, che sono dei veri polacchi e che a loro andrebbero riconosciuti, una volta tornati in Polonia, gli stessi diritti di tutti gli altri cittadini. "La prova migliore per questo",

²⁹ Furono circa 3.000 i soldati ebrei che in Palestina abbandonarono l'esercito polacco. Tra di loro vi era anche Menachem Begin, che in seguito sarebbe divenuto primo ministro d'Israele (1977-1983) e Premio Nobel per la pace nel 1978 a seguito degli accordi con l'Egitto. La diserzione di questi soldati ebrei, che si unirono alle formazioni sioniste in lotta per l'indipendenza d'Israele, fu tollerata dal governo polacco in esilio, che vedeva con favore la nascita di uno stato ebraico in Palestina. Circa 1.000 soldati ebrei restarono invece nelle file dell'esercito polacco del Generale Anders, partecipando quindi alla Guerra di Liberazione in Italia.

dice, “è che non c’è un accenno di antisemitismo nell’intero Corpo d’Armata”. In risposta, gli cito le parole pronunciate dal grande poeta Mickiewicz nel 1848 a Roma, quando si formò la Legione Polacca. “Ad Israele, nostro fratello maggiore, rispetto, fratellanza, aiuto nella via al suo bene eterno e terrestre, eguaglianza in tutto per i diritti politici e civili”, recito ad alta voce. È sorpreso, non ne ha mai sentito parlare. Alla fine, gli svelo il mio segreto: Górski non è il mio vero cognome. Capisce e con le lacrime agli occhi mi stringe la mano.